

# In bilico la fusione Moby-Cin

*I commissari di Tirrenia in amministrazione straordinaria, cioè la bad company controllata dal ministero dello Sviluppo Economico, hanno presentato opposizione al tribunale di Milano*

DI NICOLA CAPUZZO

**L**a fusione inversa di Moby in Compagnia Italiana di Navigazione (la società interamente controllata che ha comprato nel 2012 dallo stato l'ex Tirrenia) almeno per il momento dovrà essere accantonata da Vincenzo Onorato. La compagnia della balena blu ha reso noto che, come preannunciato da *MF-Milano Finanza* il 4 dicembre, i commissari di Tirrenia in amministrazione straordinaria (la bad company controllata dal ministero dello Sviluppo Economico) hanno presentato opposizione al tribunale di Milano contro l'operazione che avrebbe dovuto completarsi entro il 31 dicembre. Annunciando questa mossa Moby e Cin precisano come secondo loro «non esistano presupposti validi per Tirrenia in AS per bloccare il

reverse merger, perché questo non crea alcun pregiudizio nei confronti dei creditori. Sulla base di questa considerazione, le due compagnie esprimono piena fiducia nella scelta della Corte in favore della reverse merger. La decisione è prevista entro il primo semestre del 2019». Almeno fino a quella data, dunque, la fusione che secondo i conti della stessa Moby dovrebbe garantire 10 milioni di euro di risparmi ogni anno grazie alle sinergie e alle ottimizzazioni realizzabili, rimarrà chiusa in un cassetto.

Secondo la trimestrale appena presentata Moby nei primi nove mesi del 2018 ha visto peggiorare i propri risultati finanziari rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Seppure i ricavi siano sostanzialmente stabili (+0,6%) a 478,8 milioni di euro, l'ebitda è crollato del 40,4% attestandosi a 68,3

milioni, i metri lineari di merce trasportata sono cresciuti del 11% mentre passeggeri auto imbarcate sono calati del -6,7%. Il rosso al 30 settembre scorso era di 12,7 milioni mentre l'anno scorso lo stesso periodo si era chiuso in utile per 39,6 milioni. Nella trimestrale si trova anche conferma dell'acquisto di un nuovo rimorchiatore per la Sardegna (7,3 milioni di euro), della chiusura della linea Nizza-Bastia e l'apertura del nuovo collegamento Piombino-Bastia e, infine, della prevista cessione di ulteriore naviglio di proprietà.

A pesare sui conti è stato soprattutto il prezzo del carburante che è passato dai 136 milioni dei primi nove mesi del 2017 ai 164 milioni dello stesso periodo quest'anno, a fronte del quale Moby ha avviato una politica di copertura del rischio rincaro con appositi prodotti

finanziari (Tirrenia no). Oltre ai 22,7 milioni di euro spesi in più per il carburante, zavorrano i costi (cresciuti complessivamente di 37,7 milioni) anche i noleggi di navi prese da terzi (che hanno comportato maggiori oneri per 8,2 milioni) e costi per il personale saliti di 2,6 milioni di euro. Per effetto di ciò l'ebitda è crollato da 114,6 a 68,3 milioni e a questo ha contribuito anche l'assenza di plusvalenze che nell'esercizio scorso aveva tenuto a galla i conti della balena blu (solo la cessione del traghetto Dimonios aveva generato un capital gain di 10 milioni). L'indebitamento complessivo, che al 31 dicembre 2017 ammontava a 496 milioni, al 30 settembre era invece risalito a 558,5 milioni. (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su*  
[www.milanofinanza.it/moby](http://www.milanofinanza.it/moby)



*L'anticipazione del 4 dicembre su MF-Milano Finanza*